IL MELEGNANESE

*ANNO 3 - N. 21 - MELEGNANO, 15 NOVEMBRE 1970 * QUINDICINALE DI INFORMAZIONE * SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO 2° * UNA COPIA L. 70*

AL CONSIGLIO COMUNALE

SI DISCUTE

la dichiarazione programmatica

Alle ore 21 di domani, 16 novembre, avrà inizio la discussione del Consiglio Comunale sulla « Dichiarazione programmatica della Giunta » che il Sindaco aveva letto nella seduta del 28-9-1970.

Sarà quindi la volta di un argomento scottante e che ha suscitato tanto interesse da un anno a questa parte nell'opinione pubblica, ma soprattutto tra i titolari di negozi e pubblici esercizi: « Orario domenicale degli esercizi commerciali e mercato - Provvedimenti conseguenti »; alcuni pareri, pro e contro, sono stati già espressi in Consiglio un mese e mezzo fa, ma ora si deve arrivare ad un pronunciamento definitivo e motivato tanto più che in Prefettura si sta varando l'orario dei negozi per l'anno 1971, il quale prevede la chiusura domenicale in tutti i Comuni della Provincia, senza alcuna possibilità di derogarvi.

Saranno quindi esaminate, per la ratifica, le deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta nel periodo 17 Settembre - 21 Ottobre '70 (una ventina!)

A questi argomenti dovranno essere aggiunti quelli che il gruppo consiliare della Democrazia Cristiana ha richiesto di trattare, con priorità, in una lettera inviata al Sindaco il 31 Ottobre 1970:

1. Esame della situazione scolastica e provvedimenti relativi a:
   a) sussidi scolastici per la scuola dell'obbligo;
   b) scuola integrata. Assunzione di spesa e criteri di funzionamento;
2. Scuole Materne - Costituzione e nomina di una Commissione Consiliare Comunale per lo esame della situazione locale;
3. Svincolo Strada Provinciale Binasco-Melzo sulla Via Emilia - Determinazioni in merito al progetto;
4. Sovrappasso FF.SS.: esame della situazione e determinazioni conseguenti.

Artigianato e decretone

Una sessantina di artigiani di Melegnano e della zona hanno partecipato all'annuale riunione promossa dalla loro Unione di Lodi e Circondario, svoltasi nel Castello Mediceo la sera del 20 Ottobre u.s., alla presenza anche del loro Presidente Generale Comm. Pierino Gorla.

La relazione del Cav. Recagni, Presidente della Delegazione melegnanese, sul la quale si è basata la successiva discussione, ha toccato un po' tutti i problemi dell'artigianato: da quelli fiscali a quelli contrattuali, da quelli assistenziali a quelli economici: ne è risultata — come logica conclusione — l'affermazione che l'attività artigiana riveste tuttora la sua importanza e la sua validità non solo in campo nazionale, ma anche a livello locale, per cui è necessaria difenderla e sostenerla con adeguati interventi.

Se le prospettive per il futuro dell'artigianato sono contemplate, insieme con le altre attività economiche, nel « Progetto 80 », non vanno trascurati fin da ora quegli aiuti e quegli strumenti di sviluppo di immediata attuazione; ed appunto per questo, nella relazione Recagni, si è parlato anche del « decretone » (sostituito ora dal « decretone-bis »).

Il provvedimento governativo prevede, infatti, la assegnazione di un ulteriore fondo di 50 miliardi di lire all'Istituto Artigian - Cassa per la concessione di crediti agevolati alle Imprese artigiane; già in passato diverse aziende locali hanno potuto usufruire di tale concessione ed ora potranno essere accolte quelle domande rimaste ancora in sospeso.

E' però necessario poter ottenere un maggior credito, e la C.A.S.A. (Confederazione Artigiana Sindacati Autonomi), di cui fa parte anche l'Unione di Lodi e Circondario, si sta adoperando perchè venga aumentato l'attuale limite di L. 10.000.000.

Gli Associati che desiderassero avere maggiori chiarimenti al riguardo, potranno rivolgersi alla Sede di Delegazione in Piazza della Vittoria nei giorni ed orari di apertura dell'ufficio.

CONFERMATO ALLA PRESIDENZA A. MARSICO

Il direttivo della Ass. Genitori

La sera del 29 Ottobre u.s. si è riunito per la prima volta, presso la Scuola di Via Cavour, il rinnovato Consiglio dell'Associazione Genitori degli alunni della Media, per l'impostazione del programma di attività.

Il Segretario uscente Garioni ha dato lettura dei nominativi dei 19 consiglieri eletti nell'Assemblea del 18-10-1969 (tutti presenti) ed ha ricevuto il ringraziamento di tutti per l'opera prestata nello scorso anno.

Alla Presidenza dell'Associazione è stato riconfermato con 14 voti Alberto Marsico; alla Vice Presidenza sono stati eletti Sergio Scolari e Teresio Ubezio, rispettivamente con 14 e 10 voti; GianPiero Grugni è stato nominato Segretario con 18 voti.

Il Consiglio ha quindi provveduto alla costituzione di alcune Commissioni, che dovranno interessarsi di specifici problemi, e che risultano composte come segue:

DECENTRAMENTO A VIZZOLO PREDABISSI: Querzola, Facchini, Scolari, Ricotti e Crotti. LIBRI DI TESTO (scelta per una validità pluriennale, ricerca del minor costo, azione per un aumento di buoni libro e sussidi in attesa della completa gratuicità): Barbè, Gritti, Bedoni e Granata.

SCUOLA A TEMPO PIENO: Sarzola, Marsico, Morosini ed Andrenucci.

RAPPORTI CON LA SCUOLA: Marsico, Ubezio, Scolari, Granata, Barbè, Querzola e Recagni.

EDILIZIA SCOLASTICA: Sacchetti, Recagni ed Ubezio.

INCARICATO RAPPORTI COL PATRONATO SCOLASTICO: Sacchetti

Il Consiglio dell'Associazione si riunirà, di norma, ogni quindici giorni, ma in questo primo periodo le riunioni saranno anche settimanali.

E' stato deciso che, in caso di particolari necessità, si ricorrerà alla consulenza di esperti nei particolari problemi.

Scauts melegnanesi in una gita in alta montagna. (Da una foto della mostra Fotografica).

RELATORE L'ASSESSORE REGIONALE RIVOLTA

LA RIFORMA SANITARIA

AD UN DIBATTITO NELLA SALA DEL BROLETTO

Venerdì 30 ottobre nella sala del Consiglio del palazzo comunale si sono dati convegno, cittadini, medici, autorità, per dibattere il tema della RIFORMA SANITARIA.

Introdotto dal Segretario locale della D.C., Mario Vitali, e alla presenza del Sindaco, arch. Danova, ha preso la parola l'assessore regionale, Vittorio Rivolta, nella sua qualità di relatore ed esperto conoscitore dei problemi in discussione.

Considerando — egli ha detto — che la vita media degli abitanti in Lombardia è di 4 anni minore rispetto alla media nazionale, viene naturale domandarsi « i perchè » di tale situazione. Certamente il ritmo frenetico della esistenza, gli inquinamenti dell'aria e delle acque, sui quali troppo a lungo le autorità sanitarie hanno taciuto, rendono precarie le condizioni di salute dei cittadini, con un conseguente vertiginoso aumento di malattie nervose, cardiopatie, broncopatie e insufficienze respiratorie.

La maggior richiesta di prestazioni sanitarie ha messo in crisi il sistema delle Mutue, istituite per assicurare il lavoratore contro il rischio di malattia. Attraverso esse, milioni di cittadini hanno potuto ricorrere alle cure del medico, senza dover subire quelle ingenti spese che in passato li tenevano lontani dal sottoporsi a regolari visite e ad adeguate cure.

Rivolta ha quindi riconosciuto i meriti storici della mutualità, ma ne ha pur denunciato i limiti e le insufficienze.

Attualmente non può più bastare, ad un'efficace tutela della salute, l'accertamento della malattia quando è già in corso il processo infettivo; occorre un sistematico intervento preventivo, tempestive diagnosi per evitare che i ritardi siano fatali o riducano il soggetto malato in uno stato d'invalidità permanente.

Il Governo, affrontando il problema della riforma sanitaria, ha accolto il principio della globalità dell'intervento sanitario nei tre momenti della prevenzione, della cura e della riabilitazione, e perseguendo l'obiettivo di istituire un Servizio Sanitario Nazionale, sollecitato dalle pressioni delle organizzazioni sindacali, ha posto fine alle istituzioni mutualistiche. Il citato Servizio Sanitario Nazionale unifica e uniforma gli interventi ora affidati a centinaia di Enti, che discriminano fra i cittadini secondo il censo, la professione, il settore d'impiego. L'assistenza sanitaria inoltre sarà finanziata con prelievi fiscali, legati alla capacità contributiva dei cittadini, superando gradualmente l'attuale trattenuta sulle retribuzioni.

Soprattutto chiamando i cittadini, attraverso loro rappresentanti designati, a gestire la politica sanitaria, si intende favorire lo interessamento delle comunità locali verso il problema della salute pubblica e coinvolgerle in un'opera di educazione delle popolazioni a utilizzare in modo adeguato il servizio sanitario.

Sono seguiti gli interven-

(Continua a pag. 4)

Il Sindaco Arch. Danova e l'Assessore Provinciale Dott. Brondoni alla manifestazione celebrativa degli Scauts melegnanesi (Foto Ladini)

Gli Scauts Melegnanesi hanno una casa

FESTOSO CONCORSO DI PUBBLICO ALLE CELEBRAZIONI DEL 25°

Le Autorità presenti - Nutrito programma di manifestazioni

Dopo tanti, troppi anni d'attesa, finalmente il momento è arrivato: gli scouts di Melegnano hanno una loro casa. I ricordi, in quel giorno, si accavallavano nei nostri pensieri; vedevamo davanti ai nostri occhi le lunghe file di « guide », di « coccinelle », entrare (o meglio cercare di entrare) in piccoli locali, umidi, pericolanti; vedevamo il loro continuo peregrinare in cerca di una più decente sistemazione; ma vedevamo anche i continui sforzi di chi cercava di migliorare questo stato di cose: i tentativi, i cambiamenti, lo scoraggiamento, la burocrazia, il tempo, gli anni, e poi il successo, il coronamento dei nostri sogni.

Non sono solo parole, e vuote in quanto solo parole, ma fatti, dimostrazione di quanto può fare la volontà. Si era partiti da zero, non c'erano capitali, non c'erano mezzi; solo la volontà di fare, il coraggio di fare. Non parole, dunque, ma fatti; e abbiamo visto, allora, tutta la comunità scouts, le famiglie, gli amici impegnarsi, agire, e a poco a poco vincere. Ed ecco perchè domenica è stata una festa, una grande festa per tutti.

Ora qualcosa è stato fatto; certamente non tutto: abbiamo un terreno, una casa, ma abbiamo ancora molti debiti. La battaglia non è ancora finita; ma siamo sicuri che vinceremo ancora una volta con l'aiuto di tutti quanti credono nei nostri ideali.

Prima di passare alla cronaca di quanto è stato fatto per l'inaugurazione, non mi resta che ringraziare tutti quanti hanno contribuito alla realizzazione di questa opera: grazie, grazie a tutti; con il vostro aiuto siamo sicuri che lo scautismo a Melegnano non morirà mai.

E ora la cronaca: sul terreno intorno alla casa era stata allestita una mostra scout: tutto come al campo; tende, cucine, angoli di squadriglia, alzabandiera, altare. Nella palestra altre due mostre: una fotografica, raffigurante vari momenti di vita scout, l'altra di francobolli scout.

Le manifestazioni del pomeriggio incominciavano con una dimostrazione di « judo ». Per chi non fosse al corrente, dirò che questo è stato il primo sport praticato nella nostra palestra: è di questi giorni la notizia che il « centro scout » è diventato « Centro d'addestramento » del « C.S.I. » per i seguenti sport: judo, pallacanestro, pallavolo (sono incominciati proprio in questi giorni i lavori di allestimento dei campi di pallacanestro e pallavolo).

Presenti il Sig. Sindaco di Melegnano, Arch. Luigi Danova, il Dott. Siro Brondoni, Assessore Provinciale all'Istruzione e allo Sport, alcuni consiglieri comunali di Melegnano, il sig. Prevosto don Alfredo Francescutto e il primo Assistente Scaut di Melegnano, don Vincenzo Moroni, il Dott. Francesco Alipradi, Commissario Regionale A.S.C.I. (impossibilitati ad intervenire, hanno mandato telegrammi di adesione e di plauso: S.E. Mons. Teresio Ferraroni, Vescovo Ausiliario di Como, Prof. Giordano Dell'Amore, Presidente della Cassa di Risparmio, Avv. Alfredo Brusoni, Assessore Provinciale, il Senatore Giovanni Marcora, Prof. Salvatore Salustri, Capo Scout d'Italia.

Alle ore 14,30 il Maestro Sig. Vittorio Franceschini, ex-nazionale azzurro, ha dato il via ad una dimostrazione di judo: ginnastica preparatoria, prova dei vari colpi per finire in bellezza con uno « juni kaké », cioè « uno contro tutti » (il maestro ha sfidato tutti i suoi allievi vincendoli in poco più di sei minuti). Per renderla più comprensibile ai profani, la dimostrazione è stata ottimamente commentata dal Maestro Sig. Rinaldo Piano.

Alle ore 15,30 è iniziato il « grande cerchio ». Chi non ha mai partecipato a un grande cerchio, forse si chiederà in cosa consista: è un cerchio di gioia in cui tutti sono attori; genitori e figli. Ci si trova riuniti insieme, pronti a partecipare ad ogni programma presentato; si gioca, si ri-

(continua a pag. 4)

Una fase della manifestazione che si è svolta al campo Scauts melegnanese alla presenza delle autorità e dei genitori. Sullo sfondo il nuovo edificio-palestra recentemente inaugurato. (Foto Ladini)

Sono anche nostri problemi

Tra i lettori del nostro periodico sappiamo che ci sono molti agricoltori. Abbiamo ritenuto giusto occuparci anche dei loro problemi, che sono anche nostri dal momento che l'economia del Melegnanese è di tipo composito e ha come una delle più importanti branchie complementari proprio l'agricoltura.

Quando si parla di Melegnano come centro agricolo si dice una grande inesattezza e al tempo stesso una grande verità.

La città, il territorio comunale, costretto in confini assai limitati, ha quasi completamente perso anche quelle poche attività agricole che una volta contava.

Melegnano è diventata in questi ultimi anni una sede di commerci, di piccole attività industriali, di servizi... tutto, tranne una sede di attività agricole.

Eppure per la sua tradizione, per la sua posizione geografica che la colloca al centro di una vasta e importante plaga agricola, la nostra città partecipa delle fortune e delle sfortune della gente di campagna, degli agricoltori, dei contadini. Vi ha partecipato in tempo di guerra e si sente partecipe anche in tempo di pace. I problemi della campagna sono anche i problemi della nostra città.

Ignorarli significa ignorare i nostri problemi. Fra le conseguenze di un male inteso processo evolutivo che ci trascina c'è anche un certo crescente disinteresse per i problemi della agricoltura, persino dal semplice punto di vista conoscitivo, come se interessarsi dell'agricoltura — di una delle migliori plaghe agricole del mondo, quale è la nostra — fosse indice di mentalità arretrata e di orientamenti inattuali.

Eppure in uno dei paesi più civili e più progrediti, anche se dei più sfortunati del mondo, — lo Stato di Israele — si lavora, si spende, si fatica per trasformare il deserto in campi fertili, per creare accanto ad ogni industria una azienda agricola, per costruire accanto ad ogni iniziativa scolastica o culturale una scuola di agricoltura.

La terra, sostengono a ragione gli israeliani, non tradisce mai.

Un principio, questo, che vogliamo ostinatamente dimenticare noi che abbiamo una agricoltura non da creare, ma da difendere, non da inventare, ma da potenziare.

Il nostro periodico si propone di fare quel poco che può — con i propri limitati mezzi — perchè, almeno sul piano della conoscenza, i melegnanesi si tengano ancora a contatto con la vita dei campi, con la vita che li circonda e che, nonostante tutto, continua a pulsare, ricca di valori umani e spirituali sempre più preziosi e sempre più necessari.

Periodicamente dedicheremo ai problemi della agricoltura e della gente dei campi una delle nostre pagine, ben lieti di ospitare i pareri, i suggerimenti, le esperienze di quanti, specialisti o profani, sentono di nutrire per questo settore qualche interesse.

G. L. S.

Perchè muoiono i giovani vitelli?

DEL PROFESSORE P. BONINI

Non è raro, anche nei brevi colloqui, e, per meglio dire, in occasione degli scambi di idee che si hanno con gli Allevatori sui mercati, rendersi conto delle preoccupazioni per le morìe che con carattere endemico falcidiano i giovani vitelli da rimonta. E non parliamo della conseguente sfiducia nelle varie terapie seguìte e tentate invano per arginare i gravi danni emergenti: gli insuccessi sono purtroppo all'ordine del giorno.

Dalle descrizioni che ci fanno tanto diligentemente i più coscienziosi Allevatori, emerge il quadro complessivo delle cosidette *"malattie neonatali del vitello"*, cioè di quelle forme morbose, generalmente infettive(!!), che si manifestano precocemente dopo la nascita. Si tratta della *fase più delicata della vita del giovane vitello,* quando esso abbisogna di maggiori cure ed attenzioni, oltre che di una alimentazione completa, ed è per gran parte indifeso contro le cause di malattia e le avverse condizioni di vita.

Diremo brevemente che nello sviluppo di queste malattie si possono presentare sostanzialmente *due* casi: il vitello può nascere già infetto, e quindi portatore dell'infezione, oppure si infetterà subito dopo la nascita, perchè trova nello ambiente una concentrazione di microbi pericolosi, oltre a situazioni locali ed a condizioni di vita capaci di indebolire lo organismo e di favorire così l'attecchimento dei morbi.

Sotto un aspetto puramente scolastico le malattie neonatali dei vitelli si distinguono in tre forme principali, che sono: la *setticemia,* la cosidetta *"diarrea bianca"* (o 'diarrea colibacillare") e la *poliartrite* infettiva. Queste forme non sempre si presentano ognuna da sola, ma con una notevole frequenza possono coesistere e sovrapporsi nello stesso animale. Non sarà inutile rammentare subito che queste infezioni possono prendere il loro punto di partenza dalla *piaga ombelicale,* con lo sviluppo dapprima di una *onfaloflebite* (infezione profonda dell'ombelico) e poi di una setticemia o, di una pioemia, vale a dire di una *infezione generale di tutto l'organismo.*

Di qui l'importanza, la grande importanza, *dell'igiene del parto* e perciò anche della *disinfezione della ferita ombelicale.*

Quali sono gli *agenti causali* di queste infezioni?

Risponderemo che si tratta di *microbi* che abbondano un poco dappertutto, ma specialmente là dove questi nostri *nemici invisibili* trovano condizioni di vita a loro favorevoli: *sudiciume, polverosità, mancanza di luce e di aria pura, eccesso di umidità, trascuranza delle disinfezioni.* Molti allevatori già conoscono il nome dei più comuni di questi microbi: il Coli, gli streptococchi e stafilococchi, le salmonelle.

Ricordiamoci bene che negli ambienti non igienici questi microbi tendono a diventare più virulenti, più aggressivi. In secondo luogo, i vitelli mantenuti in ambienti umidi, poco ventilati (o ricchi di forti correnti d'aria), sudici e privi di sufficiente luce naturale, alimentati con cattive miscele lattee e con latte di bovine nutrite in modo insufficiente, presentano una debole resistenza proprio alle infezioni di questo gruppo. Non dimentichiamo che, come le giovani piante, così anche i vitelli neonati richiedono cure ed attenzioni diligenti, se vogliamo davvero vederli prosperare.

Osserveremo qui, di passaggio, che sono da temere soprattutto le deficienze di vitamine e in primo luogo di *vitamina A e D*: spesso una buona integrazione con queste due importantissime vitamine è sufficiente per migliorare la situazione negli allevamenti colpiti troppo spesso dalle morìe dei vitelli. Sono osservazioni frutto di esperienza pratica diretta e che proprio per questo motivo devono essere portate a conoscenza degli Allevatori.

A titolo illustrativo diremo rapidamente che la *setticemia neonatale* è la forma più grave e più rapida, sicchè la morte sopravviene nella maggior parte dei soggetti anche in poche ore soltanto. La cosiddetta *diarrea infettiva* è la forma più frequente nei nostri allevamenti anche a motivo della sua facile diffusione; è sostenuta dal noto bacillo *Coli* (o colibatterio) che ha la triste proprietà di annidarsi in gran numero negli ambienti e di attaccare l'organismo animale in tutti i modi, penetrando anche attraverso la via ombelicale ancora aperta.

Di questa malattia gli Allevatori conoscono bene le manifestazioni cliniche, come le coliche, le diarree profuse ed abbondanti ed il forte indebolimento dei giovani vitelli, i quali restano quasi sempre in decubito, allungati sulla paglia, con respirazione frequente, musello secco e occhi infossati quale segno premonitore di morte.

La *poliartrite,* invece, è una forma meno brutale e sotto alcuni aspetti non priva di una certa benignità. Infatti non di rado i tentativi di cura ottengono dei risultati apprezzabili. A questa forma si trova spesso associata *l'onfaloflebite*: gonfiore della zona ombelicale, scolo di sierosità e di materia purolenta dalla piaga dell'ombelico (che tarda a cicatrizzarsi), movimenti rigidi e stentati dell'animale.

Tutte queste infezioni neonatali dei vitelli hanno in comune la caratteristica rapidità improvvisa della loro comparsa, come un fulmine a cielo sereno. Però prediligono certe stalle ed allora si possono porre in opera utilmente delle *misure precauzionali,* per *prevenire* la loro eventuale comparsa.

L'Allevatore avveduto può infatti concretare delle norme profilattiche validissime seguendo i consigli del veterinario e le istruzioni dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale. Indichiamo di seguito la linea di condotta che ci sembra la migliore.

NORME PRATICHE DI PREVENZIONE

a) *Cure per la bovina gravida*

Terremo presente che il microbo dannoso più comune, cioè il *Coli,* è un normale ospite dell'intestino dell'animale adulto e a causa di errori alimentari può esaltare colà la sua aggressività e diventare poi assai pericoloso per i vitelli neonati.

Perciò non si raccomanderà mai abbastanza di alimentare razionalmente la bovina sovrattutto nel periodo della cosiddetta *"asciutta"* cioè negli ultimi due mesi prima del parto, ricorrendo ad alimenti sani e ben digeribili, che rendano facile e perfetto il lavoro del *rumine* e degli altri tratti dell'apparato digestivo. E' appunto per questo scopo che si rivela indispensabile la somministrazione di *fieno* di buona qualità (in questo periodo preferibile agli insilati), di concentrati ricchi anche di amidi digeribili, e cioè di *farina di cereali* di buone miscele di *sali minerali* complessi e di vitamine A e D.

In tutti i casi devono essere banditi dalla mangiatoia della bovina in *"asciutta"* gli alimenti fermentescibili (polpe, trebbie, borlande, etc.), quelli comunque alterabili (come i tuberi gelati, i fieni ammuffiti e simili), gli insilati mal riusciti e quelli eccessivamente acidi. E' infatti necessario impedire soprattutto che in questi animali si sviluppino delle *diarree.*

b) *Cure per i vitelli neonati*

Il settore destinato a questi soggetti dovrebbe essere particolarmente pulito, privo di correnti d'aria e munito di una buona lettiera di paglia mantenuta soddisfacentemente asciutta. E' utile la suddivisione in scomparti, è utilissima l'esecuzione — ogni tanto — delle opportune disinfezioni.

Il Veterinario potrà dare gli opportuni suggerimenti per quanto riguarda la *temperatura* del ricovero e gli altri caratteri che *costituiscono il clima di stalla.*

Si curerà che il *parto* avvenga con una certa igiene, non si dimenticherà mai di disinfettare la piaga ombelicale del neonato e si baderà ad una buona disciplina delle poppate. Nei casi nei quali il Veterinario lo raccomanderà, si faranno delle somministrazioni preventive di farmaci durante i primi giorni di vita.

Ogni fatto nuovo, ogni segno di malessere dei vitelli dovrebbe essere segnalato al veterinario per eventuali interventi (sospensione della poppata, interventi con medicamenti, etc.). Nel contempo è però raccomandabile di evitare un abuso di *antibiotici,* che potrebbero facilmente causare una diminuzione dell'attività specifica di questi farmaci, normalmente tanto utili.

Siamo persuasi che la lotta contro la mortalità dei giovani vitelli dia risultati confortanti, semprechè si possa realizzare una amichevole collaborazione tra Allevatori, Veterinario e Istituto Zooprofilattico Sperimentale di zona.

P. BONINI

Gli agricoltori del Carpianese in lotta contro gli inquinamenti

Tre agricoltori della nostra Zona, i signori Daniele Taveggia, Giuseppe Soldi e Andrea Negroni, conduttori rispettivamente dei poderi denominati « Casina Nuova Carpiano 1° », « Colnago » e « Carpiano Castello », hanno presentato alla Magistratura un ricorso a causa degli inquinamenti della Roggia Certosa che avrebbero totalmente distrutto 700 pertiche di culture a riso.

Nel loro ricorso si afferma che una parte rilevante dei tre poderi è coltivata a riso ed è irrigata con le acque provenienti dalla roggia Certosa. «Queste acque — si legge nel documento — in luogo di svolgere la loro benefica funzione, sono portatrici di gravissimo danno perchè fortemente inquinate: in esse si immettono, infatti, le acque di scarico dello stabilimento di Milano-Linate della Montecatini-Edison. In conseguenza di tale stato di inquinamento delle acque irrigue della roggia, gli appezzamenti che ricevono per primi le acque, risultano danneggiati: in concreto, vastissime superfici di risaie si presentano completamente essiccate per effetto non di maturazione, ma dell'azione fatale delle acque ». Gli agricoltori in questione hanno anche invocato l'urgenza di accertare lo stato delle risaie, dove proprio in questi giorni si procede alla raccolta del riso non danneggiato e prodotto dai campi ancora produttivi, perchè non investiti direttamente dagli scarichi d'acqua inquinata: il raccolto eliminerebbe infatti un utile e necessario termine di confronto tra gli appezzamenti a riso distrutti e gli altri.

Stante la gravità degli inquinamenti idrici in tutta la provincia, il ricorso dei tre agricoltori ha trovato pronta accoglienza da parte della magistratura che, avvalendosi dell'artic. 697 (provvedimenti in caso di eccezionale urgenza) del codice di procedura civile, ha nominato consulente tecnico il dottor Emilio Colombo, un agronomo di indiscussa esperienza, il quale dovrà prelevare campioni delle acque della roggia e campioni degli scarichi dello stabilimento di Linate della «Montedison» per sottoporli ad analisi chimiche e biologiche. Il perito dovrà poi redigere una relazione tecnica per dire se le acque irrigue sono inquinate dagli scarichi dello stabilimento e per precisare l'estensione delle colture danneggiate.

Nino Dolcini:

Sul censimento dell'agricoltura e altro

Una specie di enorme pomodoro, decorato da cifre rosse, fa da qualche tempo bella mostra di sè su di un manifesto affisso ai muri della nostra città (e di tutta l'Italia).

L'attraente ortaggio annuncia il secondo Censimento generale dell'Agricoltura Italiana, in pieno svolgimento ormai da oltre un mese.

Che cosa si riproponga un censimento di questo genere è presto detto: tradurre in cifre l'attuale situazione della più antica attività della nostra bella Penisola.

Per stare a Melegnano, diciamo subito che da noi l'agricoltura è di casa da oltre un millennio, tanto che in dizionari, enciclopedie e manuali geografici ricorrono invariabilmente per la nostra città termini come « centro agricolo », « borgo agricolo » e simili.

Resta tuttavia da vedere sino a quale punto tali definizioni conservino la loro validità nel 1970. Ce lo potranno dire i risultati del censimento, ma, in attesa di conoscerli, ci siamo procurati un'interessante monografia, edita a cura del nostro Rotary Club, intitolata « Il territorio del Rotary di Melegnano ». La pubblicazione si riferisce ai dati conosciuti a tutto il 1968 ed è quindi abbastanza recente; ovviamente non prende in considerazione soltanto la agricoltura melegnanese, ma dà uno sguardo d'insieme a venti comuni di una vasta plaga a Sud-Est di Milano.

Dalla lettura balza subito all'occhio un dato: il 65% della popolazione attiva di Melegnano è costituita da pendolari. Non si tratta perciò certamente di contadini.

Il rimanente 35% vive delle attività locali: industria, artigianato, commercio soprattutto.

E l'agricoltura? Le aziende agricole melegnanesi erano dieci nel 1967; può darsi che nel frattempo un paio di esse abbiano cessato l'attività perchè ormai assorbite dalla città. Considerando una media attendibile di una decina di contadini per azienda, non dovremmo superare il centinaio di addetti effettivi, esclusi cioè i familiari a carico.

Diverso rimane il discorso per la zona circostante: nonostante la vicinanza della metropoli e l'insediamento di nuove industrie, ad onta, per ora, degli inquinamenti dell'aria e delle acque, l'agricoltura costituisce ancora per molti comuni del comprensorio un'attività economica di notevole rilievo. Lo dimostrano, fra l'altro, lo sforzo compiuto per meccanizzare i metodi di coltivazione e l'azione di risanamento e potenziamento degli allevamenti.

Le aziende con più di 50 bovini sono ormai la quasi totalità (l'87%), mentre vanno scomparendo certe piccole stalle antieconomiche.

Melegnano resta dunque al centro di una pingue regione agricola, fra le più progredite d'Italia.

I nostri modi di vita sono però radicalmente cambiati. Non occorre essere molto anziani per ricordare, ad esempio le lunghe file dei carri che riportavano in paese le mondine, sotto il sole cocente dei pomeriggi d'estate, oppure certi mercati del giovedì, con la piazza piena di agricoltori, mentre il mercato di oggi sembra svolgersi nel deserto.

E quanti di noi, melegnanesi per famiglia, tradizioni ed anagrafe, abitavano al Costigè o alla Maiocchetta, alla Martina o alla Silva, al Giardino o alla Pallavicina, alla Valle o al «Sguasset»? Oggi questi nomi, come il Giardino o la Maiocchetta, designano interi quartieri, oppure non dicono più nulla ai nuovi melegnanesi, giunti fra noi da tutt'altre regioni e città.

Ci accorgiamo così di avere perduto tutto un insieme di abitudini di sicura origine contadina, una cultura insomma, per seguire inevitabilmente i modelli della vicina città, come il lavorare in fabbrica o in ufficio o la frequenza degli spostamenti

(continua a pag. 3)

15-30 Novembre

MEDICI DI TURNO

15: Alemagna, Bozzini; 22: Fincato, Villano; 29: Bonetti, Polli.

TURNI FARMACIE

Fino alle 19,30 del 21: Cavalli in V. Dezza; dalle 19,30 del 21 alle 19,30 del 28: Petrini in P. Risorgimento; dalle 19,30 del 28: Balocco in V. Roma.

PRONTO SOCCORSO

Croce Bianca Melegnano: tel. 981.351 - S. Giuliano Milanese: tel. 98.45.631.

★

El november ghe n'ha trenta, scalda el venter e del vin beven una brenta.

Novembre ne ha trenta, scalda il ventre e bevi molto vino.

★

Fa bon racolt chi cascia giò la vanga.

Fa un buon raccolto chi vanga in profondità.

★

Fittavol de ris, fittavol de paradis.

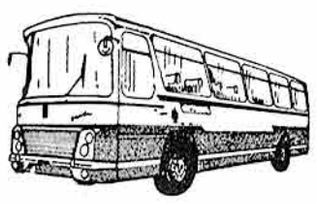
Fittavolo che coltiva il riso, fittavolo di paradiso (ricco).

★

La terra la dis: dammen che t'en daroo.

La terra dice: dammi (lavoro e concime) che ti darò (frutti).

Alla SORGENTE DEL MOBILE
di REATI CARLO
Melegnano - Via Conciliazione 8
Tel. neg. 980.393 - lab. 980.738
troverete vasto assortimento di
CAMERE - SOGGIORNI - CUCINE - SALOTTI
ed ogni occorrente per arredare la vostra casa
Prezzi modici - Facilitazioni di pagamento
Esecuzione di qualsiasi lavoro su disegno

TRASPORTI AUTOMOBILISTICI LODIGIANI

T.A.L.
Servizio Autolinee LODIVECCHIO TEL. 75527 - 75725
MILANO - MELEGNANO - LODIVECCHIO
MELEGNANO - TREVIGLIO - BERGAMO
MELEGNANO - VIZZOLO - OSPEDALE
Partenze Autobus da Milano - C.so Lodi, 2 - Tel. 554.004
SERVIZI TURISTICI PER OGNI LOCALITÀ
PULLMAN G.T. "AIR FORCED„

LA STORIA DI MELEGNANO - CAP. 42°

IL RISORGIMENTO ITALIANO

Fuori dalla retorica - I protagonisti - Le sei encicliche - Un nuovo, ricco materiale documentario

Quando si parla del Risorgimento Italiano vi è il pericolo — molto comune ancora oggi — di cadere nella *celebrazione*, nella *esaltazione*, nella *retorica laudativa:* oggi i risultati degli studi e della critica più recente ci presentano un Risorgimento Italiano non più come il periodo *tutto eroi e miracoli*, tutto leggende e miti; ma nella sua effettiva realtà. Un Risorgimento che è opera di uomini — di pochi uomini — che ebbero le virtù e i difetti di tutte le creature di questo mondo. Troppe volte abbiamo collocato i fatti risorgimentali in una grandiosa cornice di manifestazioni ufficiali non sentite e non condivise più da nessuno.

Oggi noi — anche nella storia melegnanese risorgimentale — non esaltiamo più: vogliamo togliere le corone agli eroi, non per mancanza di rispetto, ma per comprenderli meglio e per stimarli maggiormente: un Risorgimento più umano, più sincero; e quindi più vero.

* * *

Non tracciamo il quadro dei fatti nazionali, ormai noti fin dai primi banchi di scuola: la nostra preoccupazione è quella di esporre la storia di Melegnano nel Risorgimento Italiano.

Occorre pur dire, però, che l'unificazione italiana ha i suoi protagonisti maggiori: *Mazzini*, il teorico del misticismo popolare, esaltante la funzione del popolo ad un compito religioso della nazione italiana da unificare e poi da governare; Mazzini che morì nella indifferenza generale, senza riconciliarsi con Casa Savoia e dichiarando che l'Italia riunita sotto il Piemonte era un tradimento. *Garibaldi*, capo del partito d'azione, che agiva al di fuori di ogni dottrinarismo; *Cavour*, l'uomo diplomatico, freddo — almeno apparentemente — e calcolatore, in contrasto con Garibaldi per la formula monarchia o rivoluzione di popolo: Cavour che, alleandosi con Vittorio Emanuele II, sconfigge Garibaldi, per sconfiggere il Risorgimento inteso come rivoluzione democratica e sociale, ed affermare invece la diplomazia e la monarchia sabauda.

A completare il quadro già complesso, si inserisce l'atteggiamento ufficiale della *Chiesa e del Papato*. Gli uomini della Chiesa erano umiliati da amarezze e da persecuzioni nel periodo della rivoluzione francese e napoleonico: ed è compreso — se non giustificato — il senso di netta opposizione a tutte le idee nuove, a tutti i fermenti innovatori. Si aggiunga che occorreva un clero colto e dotto, che invece non esisteva; e che non poteva, di conseguenza, indirizzare le masse, a lui devote e sottomesse, verso un neoguelfismo come partito politico. E spiegabili sono quindi anche le *Sei encicliche antirisorgimento;* è un assurdo pensare a un papa - Pio IX - come a un papa liberale! In zona cattolica, solo liberale si può pensare un *movimento cattolico* liberale, e non il clero e tanto meno un papa.

* * *

Le conseguenze di tutto questo quadro generale che abbiamo tracciato sono una profonda lacerazione nella coscienza dei cattolici, divisi tra l'amore dell'Italia e la fede dei genitori; una tenace e dannosa propaganda antistatale da parte del clero, particolarmente ascoltato nelle campagne e nei centri piccoli, come Melegnano; impedimento alla formazione di un grande partito dei cattolici in Parlamento; produzione dell'anticlericalismo.

In questa radiografia, sia pure scheletrica del nostro Risorgimento, si pongono i fatti melegnanesi.

Anche qui, ci si permetta una osservazione iniziale: finora, parlare di risorgimento melegnanese, significava esaltare la *Battaglia dell'8 Giugno* 1859 o la figura del *generale Giuseppe Dezza*. Finalmente, però, le nostre ricerche storiche tolgono dall'angustia di due notizie storiche la pagina del risorgimento melegnanese, per esporre invece un ricco materiale documentario, e quindi per conoscere più vastamente e più criticamente il nostro risorgimento a Melegnano. Sono solo pochi anni di vita cittadina se considerati sui duemila anni di storia melegnanese; ma assai importanti se analizzati nelle vicende che sono di nostro specifico interesse, non soltanto storico-militare, ma soprattutto sociale e umano.

* * *

Ed ecco, a modo di paradigma, tutti i punti di vista della nostra indagine sul risorgimento melegnanese: ❶ *Il Congresso di Vienna* e sue conseguenze sia sul piano nazionale sia per Melegnano; ❷. Le giornate del 1848 e il *23 marzo* per Melegnano, con considerazioni critiche; ❸. La battaglia dell'*8 Giugno 1859* e le sue valutazioni; ❹. Garibaldi e i *garibaldini melegnanesi;* ❺. *Mazzinianesimo melegnanese;* ❻. I combattenti con le *truppe piemontesi;* ❼. La *prima amministrazione* civica melegnanese; ❽. La *ricostruzione economica e sociale* dopo il 1860.

Infine siamo lieti di avvertire i nostri lettori che queste pagine, sul Risorgimento melegnanese, formeranno presto un motivo per stampare un altro volume da aggiungersi alla collana storica melegnanese.

Cesare Amelli

Biblioteca: 1 anno

Con un manifesto alla cittadinanza la Direzione della Biblioteca Civica ha ricordato il suo primo anno di vita: è stato infatti il 9 Novembre 1969, in occasione della celebrazione del Decennale di Melegnano Città, che avveniva la sua inaugurazione nel Castello Mediceo alla presenza dell'Assessore Provinciale Avv. Brusoni e delle Autorità Comunali.

Nel manifesto, col quale si fa appello a tutta la popolazione affinchè approfitti di questo servizio sociale e concorra al suo potenziamento, è stato comunicato il nuovo orario di apertura:

LUNEDI' e MARTEDI': dalle ore 15 alle 19;
MERCOLEDI', GIOVEDI' e VENERDI': dalle ore 17 alle 19;
SABATO: dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle 19.
PER APPUNTAMENTO FUORI ORARIO: Telefonare al Municipio - Tel. 981.751.

Appello a docenti e studenti

La Direzione della Biblioteca ha anche indirizzato alle Direzioni e agli insegnanti delle scuole cittadine una lettera aperta sottolineando come la civica biblioteca *« pur non disponendo ancora di vaste opere su tutti i settori, può tuttavia soddisfare alle esigenze di lettura, di ricerca scolastica e di informazione più approfondita ».*

La direzione della Biblioteca Civica, è detto inoltre, *ben gradisce ogni ulteriore suggerimento per una miglior efficienza e larga prestazione; e si ritiene certa che gli alunni, informati e incoraggiati dai loro insegnanti, vorranno servirsi con profitto della collaborazione bibliotecaria, secondo le loro esigenze scolastiche e culturali.*

IL CINEFORUM
di Melegnano Cultura

Riprende in questo mese il Cineforum di M. C./
28 Novembre - ore 16:
"Uomini contro,,
2 Dicembre - ore 21:
"I fucili,,
Cinema Centrale Melegnano

FARMACIA
Dott. CAVALLI
PRODOTTI CHIMICI
SPECIALITÀ FARMACEUTICHE
BILANCE PESA BAMBINI
PRODOTTI E SPECIALITÀ
PER VETERINARIA
MELEGNANO - Via G. Dezza, 11

Un comitato di esercenti per il riposo domenicale

Si è riunito per la prima volta la sera del 6 u.s. presso la sede della locale Associazione Commercianti, il comitato degli esercenti favorevoli al riposo domenicale. Scopo della riunione era quello di eleggere il direttivo del comitato, composto di quindici esercenti, e di decidere una comune linea di azione in vista della scadenza della facoltà concessa ai Sindaci per l'apertura dei negozi, facoltà sfruttata dai Sindaci dei tre comuni di Lodi, S. Angelo L. e Melegnano per consentire in questi tre luoghi (unici ormai in tutta la provincia di Milano) l'apertura dei negozi e lo svolgimento del mercato fino alla fine del 1970.

Il Comitato si propone di chiedere alle autorità locali e al Prefetto che a partire dal 1° Gennaio '71 anche il nostro comune si adegui al decreto prefettizio che prevede appunto la chiusura domenicale.

Le ragioni a sostegno di questa richiesta sono state ormai da tempo rese note e fanno perno, più che su argomenti di carattere economico, sempre discutibili, sul desiderio umano di questi lavoratori (di una categoria forse troppe volte illusa e della quale ci si ricorda solo in occasione delle elezioni per promettere tutto in cambio dei voti, oppure in occasione degli inasprimenti fiscali) di vedere finalmente accolto il loro desiderio di sentirsi come tutti gli altri; di poter riposare un giorno alla settimana e che questo giorno sia quello che la consuetudine ha da sempre consacrato al riposo: la Domenica.

G. PRINELLI

ICEP
INDUSTRIA CHIMICA E PETROLIFERA
S. p. A. - DRESANO
Lubrificanti "ICEPOIL,,
Prodotti chimici - Detersivi
Tel. DRESANO 980.651 - MILANO 344.444

DA 17 ANNI ATTIVO E VALENTE PRIMARIO AL PREDABISSI

Il Prof. Gallarate: un maestro

Il prof. dott. Luigi Gallarate, Primario da 17 anni della Divisione di Chirurgia Generale dell'Ospedale Predabissi, è deceduto improvvisamente il 5 novembre scorso.

Da circa due anni era sofferente di cuore. Col singolare intuito che sempre lo aveva contraddistinto nella sua vita nel prevedere il futuro, aveva scelto ultimamente una zolla di terra in un piccolo cimitero sulle colline circostanti il lago di Garda, che tanto amava:

« Un piccolo, bel cimitero, diceva, colmo di cipressi e di fiori che sembra un giardino. Di lassù vedrò sempre i dolci colori del lago ».

Era uomo dotato di facoltà particolari, sia nel campo della professione, sia nella vita, guidato sempre da un profondo buon senso (tanto raro al giorno d'oggi).

Era nato a Milano il 7 aprile 1913 e si era laureato presso l'Università di Milano nel 1938.

Dopo pochi anni, gli eventi bellici dell'ultima conflagrazione mondiale lo portarono prima sul fronte francese ed in seguito presso il centro Mutilati dell'Ospedale di Lecco. Al termine della guerra riprese i suoi studi universitari a Milano presso l'Istituto di Patologia Chirurgica, dapprima diretto dal Prof. Castiglioni e in seguito dal Prof. Oselladore. Durante quegli anni perfezionò assiduamente la sua preparazione scientifica e la pratica di tecnica operatoria.

Assiduo sempre negli studi, preciso e puntiglioso nella sua preparazione scientifica e professionale, raggiunse la libera Docenza nel 1953.

Nello stesso anno vinceva il Primariato di Chirurgia generale presso l'Ospedale di Melegnano.

Da quel giorno iniziò per il Prof. Gallarate una vita di dedizione e di fede, pronto ad ogni evento e ad ogni avversità, anche la più difficile, derivante dal nuovo impegno che si era assunto, solerte, incurante di ogni sacrificio che la sua professione gli richiedeva.

Non fu un inizio facile. Ricordiamo tutti il vecchio Ospedale, la difficoltà dell'ambiente e della assistenza agli ammalati, sia per le precarie deficienze dello stabile, sia per la penuria dei mezzi, con strumentario chirurgico inadeguato e insufficiente. E tutto questo per tempo di lavoro senza limitazione di orari e per ben poco compenso.

Il Prof. Gallarate assumeva in queste condizioni il posto di Primario Chirurgico e Direttore Sanitario (carica, quest'ultima, che tenne fino al 1968).

Non fu un inizio facile: ricordo che dopo tre giorni della Sua nomina operò d'urgenza uno zingaro di 66 anni, che per un trauma addominale presentava una peritonite da rottura dell'intestino. Era il chirurgo « nuovo » era il chirurgo « sconosciuto » e dinanzi al caso clamoroso ogni cittadino attendeva il risultato di quel difficilissimo intervento per giudicarlo.

Fuori del portone dello Ospedale per giorni e giorni stazionarono gruppi numerosi di zingari, molti con aspetto minaccioso. Lo zingaro operato guarì e per 10 anni ritornò poi dal Professore, ogni anno, per ringraziarlo.

Così cominciò una lunga, laboriosa, assidua, costante e premurosa opera di dedizione alla sua professione, per il « suo Ospedale ».

Così da quel giorno egli iniziò a salvare vite umane con le sue non comuni doti diagnostiche, il suo intuito clinico, con il suo coraggio chirurgico, con la sua eccezionale abilità tecnica, mai però disgiunte da una piena consapevolezza del lato umano e con la equilibrata prudenza che contraddistingue il grande chirurgo.

La sua attività non si limitava del resto solo alla Urologia. La funzione di Direttore Sanitario lo impegnò non poco nell'interesse dell'ordinamento del complesso ospitaliero — sia per quanto riguardava il personale, sia per il miglioramento delle attrezzature — che potesse rendere sempre più moderno e più efficiente l'Ospedale stesso. A questo proposito è doveroso ricordare quanto Egli si sia adoperato attivamente con fervore e competenza per l'impostazione e la realizzazione del nuovo complesso Ospedaliero.

Il poco tempo che gli rimaneva libero era sempre tutto dedicato alla sua famiglia. Tutto il personale sanitario, dal collega al più umile inserviente dell'Ospedale, era sempre da lui protetto e mai rifiutava un piacere che gli veniva chiesto.

Si prodigava per salvare con ogni mezzo la dignità professionale di un collega, sia che appartenesse all'Ospedale o fosse libero professionista della città, senza distinzioni. Il suo carattere era schietto, forte, positivo, talvolta impulsivo, ma senza mai una nota di acredine nè di risentimento. Non serbava rancore ad alcuno. Chi ben lo conosceva, sapeva quanto il suo animo fosse profondamente buono e sensibile.

Era incapace di far del male a qualcuno. Soleva dire: « Io grido, mi arrabbio, quello che devo dire lo dico » e poi aggiungeva: « ma voglio bene a tutti ». Il suo carattere, che agli occhi di molti poteva sembrare "duro", era solo un aspetto esteriore per mascherare una sensibilità che molte volte non voleva rivelare. Quando gli capitava di operare un bambino non entrava subito in sala operatoria e, innervosito, irrequieto, col viso teso, pregava l'anestesista di addormentare il piccolo paziente il più presto possibile. Poi iniziava l'intervento e, quasi scusandosi, sussurrava: «Non posso sentire piangere i bambini».

I suoi amici e tutti coloro che Lo hanno apprezzato ed amato, oggi sentono quanto sia grave la sua scomparsa. I suoi collaboratori diretti che gli sono stati vicino per anni ed anni riconoscono, e forse solo oggi sanno valutare, il valore dei suoi insegnamenti nella vita.

L'irreparabile perdita del loro Maestro lascia un grande vuoto nel cuore di essi.

Immenso.

Giovanni BIANCHI

Sul censimento dell'agricoltura

(continuazione da pag. 2)

da un luogo all'altro.

Soprattutto abbiamo perduto l'abitudine a ritrovarci insieme per vivere i momenti della vita cittadina e ci siamo trasformati in pendolari del lavoro, della scuola, del divertimento, persino della Messa domenicale.

E' dunque evidente che un discorso come il nostro, a metà fra il sentimento e l'analisi economico-sociale, debba portare a conclusioni che vanno al di là del censimento della agricoltura.

Ecco: è vero che a Melegnano i tempi della civiltà contadina sono finiti per sempre, è vero che, tutto sommato, oggi noi viviamo più comodi dei nostri padri, è vero che lavorare nel 1970 è diverso che lavorare nel 1870, ma proprio nulla del passato può aiutarci a ricostruire (perchè di ricostruzione si tratta) la nostra comunità?

E' una domanda che lasciamo ai lettori, vecchi e nuovi melegnanesi, perchè giudichino in modo sempre più obbiettivo quanto si cerca di fare per evitare la trasformazione della loro città in un dormitorio di pendolari.

Nino DOLCINI

Orologeria - Oreficeria - Porcellane d'Arte: Capodimonte - Limoges
VINICIO CHIARELLI
annuncia alla Spettabile Clientela
la riapertura del negozio
che avverrà il 15 Novembre p. v.
COMPETENZA - GARANZIA - OTTIMI PREZZI
MELEGNANO - P.zza Codoloncini, 1 - Tel. 981.657
CASA FONDATA NEL 1875
In esclusiva: Orologio SEIKO Giapponese

La riforma sanitaria

(continuazione da pag. 1)

ti dei partecipanti alla riunione. A una domanda di Pavesi su quali finanziamenti potrà contare il Fondo Sanitario Nazionale e le sue articolazioni regionali, Rivolta ha riferito che dei 1100 miliardi circa che rappresentano il costo complessivo del sistema sanitario italiano, più della metà sarà a carico del bilancio del Ministero della Sanità, 250 miliardi si otterranno colle entrate derivanti da quanto previsto nel recente 'decretone', altri 250 miliardi proverranno da contributi dei lavoratori. La ripartizione dei fondi alle Regioni dovrà tener conto dell'entità della popolazione, del livello delle prestazioni sanitarie, dell'arretratezza delle strutture nelle zone a più basso reddito. Rivolta ha soggiunto che, poichè la Regione ha competenza legislativa in materia sanitaria e ospedaliera, dovrebbe valersi della facoltà di imporre tributi propri per integrare quanto le viene attribuito in sede di ripartizione nazionale, al fine di creare presidii sanitari al livello delle più evolute nazioni europee.

Il cav. Gianbattista Marchesi si è detto preoccupato per l'esclusione dei gerontocomi e case di riposo per anziani dal piano di riduzione dei deficit degli enti ospedalieri.

L'assessore regionale si è detto convinto che, sollevando i Comuni dagli oneri improduttivi, dovuti al mantenimento di funzioni come quella di medico condotto, d'ostetrica, o quelle svolte da certi Consorzi antitubercolari, di igiene e profilassi, ridotte ormai a inutili sovrastrutture, sarà possibile reperire nuovo denaro da utilizzare per il pagamento delle rette alle Case di riposo, prevalentemente gestite dagli enti locali.

Il dr. Rosso, direttore sanitario dell'Ospedale di Melegnano, ha rivendicato il contributo degli operatori nel settore della sanità per una sollecita definizione delle leggi istitutive del nuovo sistema assistenziale. Riferendosi in particolare all'ospedale di zona, ne ha denunciato il sottodimensionamento rispetto alla domanda ospedaliera di una area di oltre 100.000 abitanti.

Altri interventi si sono fatti portavoce delle preoccupazioni, diffuse tra i medici, che la riforma sia «somministrata» dai politici senza un'ampia consultazione delle categorie interessate e che finisca per squalificare ulteriormente chi eserciti la professione di medico mutualista.

L'ass. Rivolta ha ribadito con tutta sincerità che i principi informatori del nuovo ordinamento, per la cui realizzazione concreta sono già state costituite commissioni composte di valenti équipes mediche, prefigurano l'attività sanitaria come pubblica e quindi svolta prevalentemente da operatori pubblici, adeguatamente retribuiti per i servizi da essi prestati in quei nuovi enti territoriali ospedalieri che sono le unità sanitarie locali; esse integreranno sotto un'unica direzione l'attuale dispersione delle case di cura, autentici feudi di certi specialisti strapagati. Inoltre ci sono resistenze burocratiche, legate a rendite o a grossi interessi di case farmaceutiche, che vanno smantellate per poter garantire la completa attuazione della riforma, che dovrà operare un taglio netto agli sprechi dei farmaci e rivalutare la professione del farmacista.

La nuova politica sanitaria peraltro risulterà incisiva e produrrà sensibili miglioramenti nel livello di assistenza, se otterrà l'apoggio e la partecipazione convinta dei cittadini utenti del servizio, coscienti dell'importanza di essere i principali destinatari di un provvedimento mirante ad assicurare a tutti indistintamente una più efficace tutela della propria salute.

Giovanni PAVESI

I CONTRIBUTI DEL COMUNE PER LO SPORT

Nella seduta del 29-10-1970 la Giunta Comunale ha deliberato la ripartizione del fondo stanziato nel Bilancio 1970 a favore delle attività sportive cittadine, in base alle domande ed alle relazioni presentate dalle singole Società, per un importo complessivo di L. 1.265.000.

Ecco come sono stati sovvenzionati i 14 sodalizi sportivi: U.S. Melegnanese L. 350.000; Soc. Ginn. Virtus et Labor L. 200.000; Pedale Melegnanese L. 125.000; Pro Melegnano Calcio L. 100.000; USOM Calcio L. 75.000; G.S. Fausto Coppi L. 70.000; Moto Club N. Boneschi L. 70.000; USOM Basket L. 50.000; SCAM L. 50.000; ASCI L. 50.000; Polisport Giardino L. 50.000; Bocciofila Leone L. 25.000; Assoc. Cacciatori L. 25.000; Pallavolo Carmine L. 25.000.

Per i Giochi della Gioventù, svoltisi nella scorsa primavera, la spesa sostenuta dal Comune è stata di Lire 1.000.000 circa.

LA MELEGNANESE VICE CAPO LISTA

Due partite "interne" hanno avuto esito favorevole per la Melegnanese che si trova ora al secondo posto della classifica, preceduta dalla "Leoncelli" di Vescovado.

Nella gara del 1 novembre gli azzurri hanno piegato la Bronese con due goals (uno per tempo) di Trenta, mentre domenica scorsa il Ponte S. Pietro (vincitore della Coppa Italia Dilettanti 1970) dopo esser passato in vantaggio per un malinteso della difesa melegnanese, è stato raggiunto (rete di Firpi su passaggio di Marni) e quindi battuto dal... solito Trenta.

La Melegnanese soddisfa sinora i propri sostenitori e pensa di continuare onorevolmente il lungo campionato. Il "pacchetto" difensivo ci sembra abbastanza solido: Branduali, Acerbi, Cremonesi R. (fin quando questi non si lascia tradire dal nervosismo) danno garanzie; Cagni sta giocando bene ed il "libero" Firpi (avuto dall'Inter) ha dimostrato di possedere qualità notevoli.

Elegante e prezioso il lavoro di Spadini. All'attacco l'ex carrarese Marni (quando non fa troppo il solista) rappresenta per le difese avversarie un continuo pericolo, mentre Trenta merita una lode speciale (sempre tra i migliori e con 6 reti realizzate in altrettanti incontri). Sulla buona strada Cremonesi Mario, combattivo Lombardi e non ancora nella condizione normale Origoni D. e Speriani; un giovane da seguire attentamente il diciottenne La Noce. L'allenatore Frigerio (giocatore se occorresse) ha dimostrato di svolgere bene il suo compito.

Bravi infine anche i sostenitori che quest'anno numerosi assistono ed incoraggiano i loro beniamini.

V. Oleotti

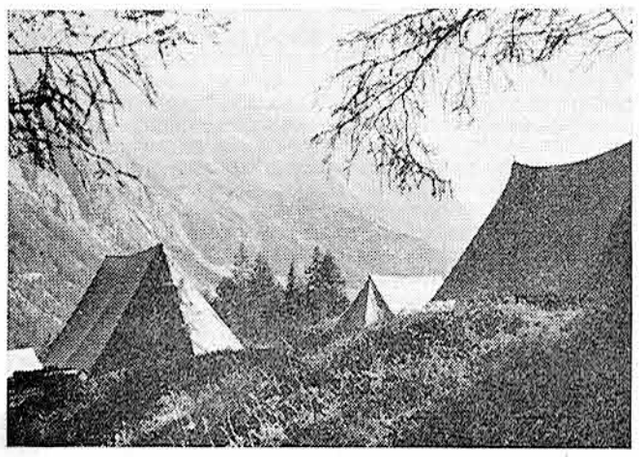
LE PROSSIME PARTITE

Calendario prossime partite. Due incontri in trasferta per la Melegnanese: oggi a Darfo Boario e il 22 novembre a Cisano Bergamasco. La prima partita «interna» avrà luogo il 29 novembre contro il Lumezzane, con inizio alle ore 14,30.

CLASSIFICA UFFICIOSA
CAMPIONATO PROMOZIONE - GIRONE B

Squadre	Punti	Partite				Reti	
		g	v	n	p	f	s
Leoncelli	11	6	5	1	0	11	3
Melegnanese	9	6	4	1	1	8	3
Leffe	8	6	3	2	1	10	5
Romanese	8	6	2	4	0	6	4
Cisanese	7	6	2	3	1	7	3
Sanyo	7	6	3	1	2	4	4
Pro Palazzolo	7	6	2	3	1	4	3
Stezzanese	6	6	1	4	1	3	4
Voghera	6	6	2	2	2	4	3
Darfo Boario	6	6	1	4	1	4	3
Pro Piacenza	5	6	2	1	3	5	7
Dalmine	5	6	1	3	2	3	4
Gandinese	5	6	1	3	2	3	7
Lumezzane	5	6	2	1	3	6	12
Chiari	4	6	2	0	4	4	5
Bronese	4	6	1	2	3	4	8
Ponte S. Pietro	3	6	0	3	3	4	7
Valtrompia	2	6	1	0	5	5	10

FESTOSO CONCORSO alle celebrazioni Scouts



Un campeggio Scouts a contatto con la natura. (Da una foto della mostra Fotografica allestita per il 25° di fondazione).

(continuazione da pag. 1)

de, si canta, si medita e talvolta si tace.

Hanno incominciato i «Novizi rovers» con un applauditissimo percorso «Hébert»: un percorso disseminato di ostacoli, compiuto di corsa (tunnel, asse di equilibrio, passaggi alla «marinara» su una corda posta a tre metri dal suolo, evoluzioni su degli appositi attrezzi, ecc. ecc....).

Poi le coccinelle (che quest'anno, dato il notevole numero delle piccole aderenti sono state divise in due «cerchi»). Hanno presentato una divertentissima scenetta e una «danza cosacca». Le «guide» una canzone mimata, i «lupetti» una rappresentazione raffigurante i temi principali della vita di branco; gli «scouts» hanno presentato dei giuochi e infine le «scolte» hanno concluso il «grande cerchio» con due canzoni intonate con il calare della sera.

Alle 17 è stata celebrata la S. Messa al campo da Mons. Ghetti, chiamato familiarmente dagli scouts «Baden». Ha ringraziato a nome di tutti gli scouts melegnanesi Cesare Bedoni, il fondatore dello scautismo a Melegnano, al quale è stata consegnata una medaglia ricordo.

Infine a chiusura della giornata, sono stati presentati alcuni films riproducenti vari momenti di vita scout.

Sempre nel quadro delle manifestazioni per l'inaugurazione del centro scout, mercoledì 4 novembre, i novizi rovers hanno compiuto un pellegrinaggio a Caravaggio, a piedi, per un totale di 36 Km..

Questa del pellegrinaggio a Caravaggio è una vecchia tradizione del «clan» di Melegnano, ma questa volta ha assunto un significato particolare di ringraziamento per tutto quello che si è ottenuto e per tutto quello che verrà.

Marco GRIFFINI

SEMPRE BENE le squadre giovanili della Melegnanese

Risultati sempre positivi per le compagini giovanili della Melegnanese, guidate dagli allenatori Bortini, Scolari, Tentori.

Gli «juniores» dopo aver superato il Salerano (2-1) ed il Pro Paullo (2-0) guidano la classifica a pieno punteggio (5 partite ed altrettante vittorie: 12 reti fatte, 3 subite).

Gli «allievi» hanno giocato 3 partite, tutte vittoriose, realizzando 10 reti ed incassandone 2.

I «giovanissimi» hanno concluso il girone di «andata» giocando la partita di «recupero» a Mulazzano, tornando vittoriosi per 3-0. La formazione in questa gara è stata la seguente: Pizzocri, Alloni, Ciusani, Viviani (Vernaccia), Mileo, Bossi, Ambrosetti, Matascioli, Crotti, Cavalleri, Pescatori. Reti: Pescatori, Matascioli, Alloni. Nella classifica gli azzurri, imbattuti, sono al secondo posto, dopo l'Edelweiss di Lodi.

CALENDARIO GARE SETTORE GIOVANILE

15-11: Melegnano - Pro Paullo (camp. allievi - ore 9,30 Centro Giovanile Melegnano); Pro Melegnano - Melegnanese (camp. juniores) a Riozzo ore 10,30.

22-11: Melegnanese - S. Angelo (allievi - ore 9,30 Centro Giovanile Melegnano); Trucazzanese - Melegnanese (juniores) a Trucazzano.

29-11: Riozzese - Melegnanese (allievi a Riozzo); Melegnanese - Vizzolese (juniores - ore 10,15 Centro Giovanile Melegnano).

A S. ZENONE AL LAMBRO

SUCCESSO DI G. BASSI NEI 10.000 METRI PIANI

Festa per tutti i Santi e per gli abitanti del paese, domenica 1.o Novembre, per una riunione di atletica leggera con numerose gare di corsa su varie distanze e con la partecipazione di concorrenti delle più note società sportive lombarde. La manifestazione, promossa da un gruppo di sportivi locali in collaborazione con Francesco Bianchi, noto campione melegnanese, è stata patrocinata dall'Amministrazione comunale ed è al suo terzo anno di vita.

Una prima corsa riservata agli allievi sulla distanza di m. 1500 ha visto primeggiare Messaggi Mario (AICS) col tempo di 6'42" e un vantaggio di 19" sul 2.o classificato Robecchi Enzo (Atletica Riccardi) e di un minuto su Barberis Mauro, che pur hanno lottato per tutta la gara nell'intento di contrastare il passo sicuro del vincitore.

L'attesa prova femminile su un percorso di m. 700 si è svolta tra gli incitamenti e l'entusiasmo degli sportivi presenti, che hanno salutato la grossa affermazione delle allieve del gruppo sportivo AICS di Milano, e in particolare di Grazia Vanni, sicura promessa dell'atletica femminile. Il suo tempo„ 2'36" è di tutto rilievo e ha permesso alla vincitrice di giungere al traguardo, staccando di quasi mezzo minuto le pur brave Broggi Marzia e Debbia Elisabetta, classificatesi ai posti d'onore.

Un nutrito gruppo di concorrenti ha preso il via per l'impegnativa gara dei m. 10.000 maschili. Col progredire dei chilometri, i migliori si mettevano in luce e nelle prime posizioni si ponevano gli atleti seniores, più volte applauditi al loro passaggio. Al termine della lunga fatica è risultato primo Bassi Giovanni (SNIA) che ha ripetuto il successo colto a S. Zenone l'anno scorso: ha vinto col tempo di 35'16" e ha battuto per un soffio il compagno di colori Bassi Michele, protagonista di una prova superlativa, e già classificatosi al 3.o posto nella 2.a edizione della competizione. Terzo giungeva Monga Emilio, con un ritardo di 37" dal vincitore. Generosa e apprezzabile la prova di Casanova Angelo, classificatosi 7.o e primo degli juniores.

Il pomeriggio sportivo si è concluso con la premiazione dei vincitori presso il circolo ACLI; fra i premi assegnati, una magnifica coppa, medaglie ricordo nonchè doni in natura.

Un ringraziamento sentito alla Giuria e agli infaticabili organizzatori, per l'entusiasmo e l'impegno esemplare.

Giovanni PAVESI

IL MELEGNANESE
Periodico quindicinale di informazione
Direttore responsabile
GIAN LUIGI SALA
Registrazione N. 67
Decreto 12-2-1968 del Tribunale di Lodi
Redazione e Amministrazione: Melegnano
Via degli Abeti, 32
Tel. 980.234

Pubblicità GRICOL
Telefoni 98.06.24 - 98 10.08

Tipografia FABBIANI
Melegnano

AUTOSCUOLA
F.lli CONTI
PATENTI: A-B-C-D-E-F
MELEGNANO
Via P. Frisi 18 - Tel. 980.388
La sua comprovata esperienza è al Vostro servizio

Attesa - Lieto evento - Infanzia
Un negozio che risponde alle necessità di una clientela esigente
il pulcino d'oro della Rag. B. Vallescura
Via Marconi, 1 - Melegnano - Tel. 982.900
Lettini - Carrozzine - Mobiletti
Giocattoli - Puericultura
Novità - Esclusività - Prezzi
Consegno immediato

FIAT 128

F.LLI MASSIRONI
MELEGNANO - VIA V. VENETO - TELEFONO 980.073 - 981.320

CORRADA
SCARPE
ALTA CLASSE
BORSE PER SIGNORA
CORRETTIVI "BRUNATE„ PER BAMBINI
Via Dezza, 82 - Melegnano - Tel. 980.905

SIMPATIZZANTI
per prove - informazioni
SIMCA boneschi
SERVIZIO AUTONOLEGGIO
VISITATECI! MELEGNANO - Via dei Platani, 32 - Tel. 980.216

Isa Mode
Abbigliamento di classe
MELEGNANO
Via G. Dezza, 7 - tel. 980.381